

UN DOCUMENTO ECCEZIONALE: Perché non si colpì la SADE

La sentenza che assolse l'Unità accusa ora i veri responsabili

La SADE sconfitta al Tribunale di Milano

L'Unità ha avuto ragione nel denunciare i pericoli

«Il bacino artificiale - disse il Tribunale - costituisce ed è considerato un vero pericolo»

Pubblichiamo il testo della sentenza con la quale l'Unità venne assolta per un articolo del 5 maggio 1959 in cui si denunciavano le responsabilità della SADE per il grave pericolo che incombeva sulla valle del Vajont. Nell'articolo si diceva «che era in pericolo la esistenza stessa del paese di Erto, a ridosso del quale si stava costruendo un bacino artificiale di 50 milioni di metri cubi d'acqua che domani, erodendo il terreno di natura franosa, potrebbe far sprofondare le case del paese». La denuncia sosteneva che tali notizie erano «false e tendenziose, atte a turbare l'ordine pubblico». Ecco il giudizio del Tribunale: «A seguito di un articolo apparso sul numero del 5-5-59 del quotidiano l'Unità ed in base ad una segnalazione del CC di Erto Casso, erano tratti a giudizio con rito direttissimo avanti a questo Tribunale Pizzigoni Orazio e Merlini Clementina per rispondere del reato come loro rispettivamente ascritto nel capo d'imputazione. In esito alle risultanze processuali, os-

serva il collegio che entrambi gli imputati vanno assolti dalla imputazione loro contestata perché il fatto non costituisce reato, dato che nell'articolo incriminato nulla si rinviene che possa costituire violazione del disposto dell'art. 656 C.P.

«Con tale norma viene incriminata la propagazione di notizie false, esagerate, tendenziose, ove alle medesime consegue il verificarsi di una situazione di pericolo per l'ordine pubblico. E' falsa la notizia non rispondente al vero, sia che con essa si ammetta un fatto inesistente, o se ne dinieghi uno esistente; esagerata è, invece, la notizia che contiene un *quid pluris* rispetto alla verità, mentre può definirsi tendenziosa la notizia che, pur fondamentalmente vera, viene portata in modo fazioso e partigiano, da risultare deformata.

«Nella specie, nell'articolo in questione, non si trovano notizie né false, né esagerate, né tendenziose, dato che l'autore si è limitato ad esercitare il riconosciuto diritto di cronaca,

informando il pubblico di fatti di interesse generale, con commenti e critiche del tutto legittimi e che in nessun modo facevano assumere alle notizie riferite il carattere di tendenziosità.

«Per quanto concerne gli addebiti specificatamente indicati nel capo d'imputazione, attraverso le testimonianze escusse al dibattimento (testi Martinelli e Della Putta) si è accertato che il bacino artificiale costruito dalla SADE nel territorio del comune di Erto costituisce ed è considerato dagli abitanti del luogo un serio pericolo per il paese, perché si teme che, erodendo il terreno di natura franosa, possa determinare lo sprofondamento delle case. In Erto era, quindi, assai diffuso l'allarme a seguito della costruzione di detto bacino, tanto che è stato costituito un Consorzio per la rinascita e la salvaguardia della Valle Ertiana.

«I testi citati hanno pure riferito che, a seguito dei lavori in

corso per la costruzione del bacino, ad Erto si sentono delle continue scosse del terreno, che si è aperta una spaccatura sotto il monte e che diverse case del paese sono lesionate.

«Inoltre, nelle località di Vallesella e di Farno di Zoldo, site in una vicina vallata, e dove sono stati costruiti dei bacini, si sono verificate delle frane».

«A sua volta, con riguardo all'altra circostanza indicata in rubrica, il teste Carrara ha dichiarato di essere stato sfrattato dalla sua casa, senza alcun preavviso legale, perché doveva passare la strada per la diga e di essere stato alloggiato insieme con la sua famiglia, per nove mesi, in una stalla.

«Sulla base di tali risultanze, e con riferimento al contenuto della pubblicazione in esame, è agevole constatare come in essa nulla vi sia di falso, di esagerato o di tendenzioso; la Merlini, autrice dell'articolo, legittimamente usan-

do del diritto di cronaca, si è limitata a rendere note le notizie e le impressioni da lei raccolte nel corso della sua inchiesta e a riportare uno stato d'animo di preoccupazione e di ansia che era largamente diffuso fra gli abitanti di Erto e che trovava la sua giustificazione nelle circostanze come accertate in causa. Non solo, quindi, non si può parlare di notizie false o esagerate, che devono escludersi sulla base dei compiuti accertamenti, ma neppure di notizie tendenziose, cioè di notizie vere riportate in modo tale da renderle tendenziose.

«Un tale intendimento, che si tradurrebbe, sostanzialmente, in una falsa e deformata rappresentazione del vero, è escluso da tutto il tenore dell'articolo e dalla forma in esso usata, quale si rileva dalla sua semplice lettura.

«Deve ancora osservarsi che, a prescindere dalla falsità, esagerazione o tendenziosità delle notizie in esame,

nella fattispecie manca quell'ulteriore elemento che è necessario ed indispensabile per esservi il reato di cui all'art. 656 C.P., l'attitudine, cioè, delle notizie a turbare l'ordine pubblico.

«Le notizie riportate nell'articolo della Merlini erano prive di ogni efficacia causale in ordine a tale evento, dato che quell'ambiente, quella collettività cui esse si riferivano e in cui esse venivano a inserirsi era già profondamente turbato e preoccupato in proposito, per circostanze e per timori del tutto estranei, indipendenti ed anteriori all'attività degli attuali imputati. Sotto tale aspetto, quindi, la condotta della Merlini e del Pizzigoni nulla di nuovo ha portato e non ha avuto attitudine alcuna o efficacia causale circa un possibile turbamento dell'ordine pubblico, che già era in atto, e di cui gli attuali imputati hanno preso puramente atto e ne hanno dato notizia. Per tutte le esposte considerazioni, la Merlini ed il Pizzigoni vanno assolti perché il fatto non costituisce reato».

Si teme che possa franare un altro fianco del Toc

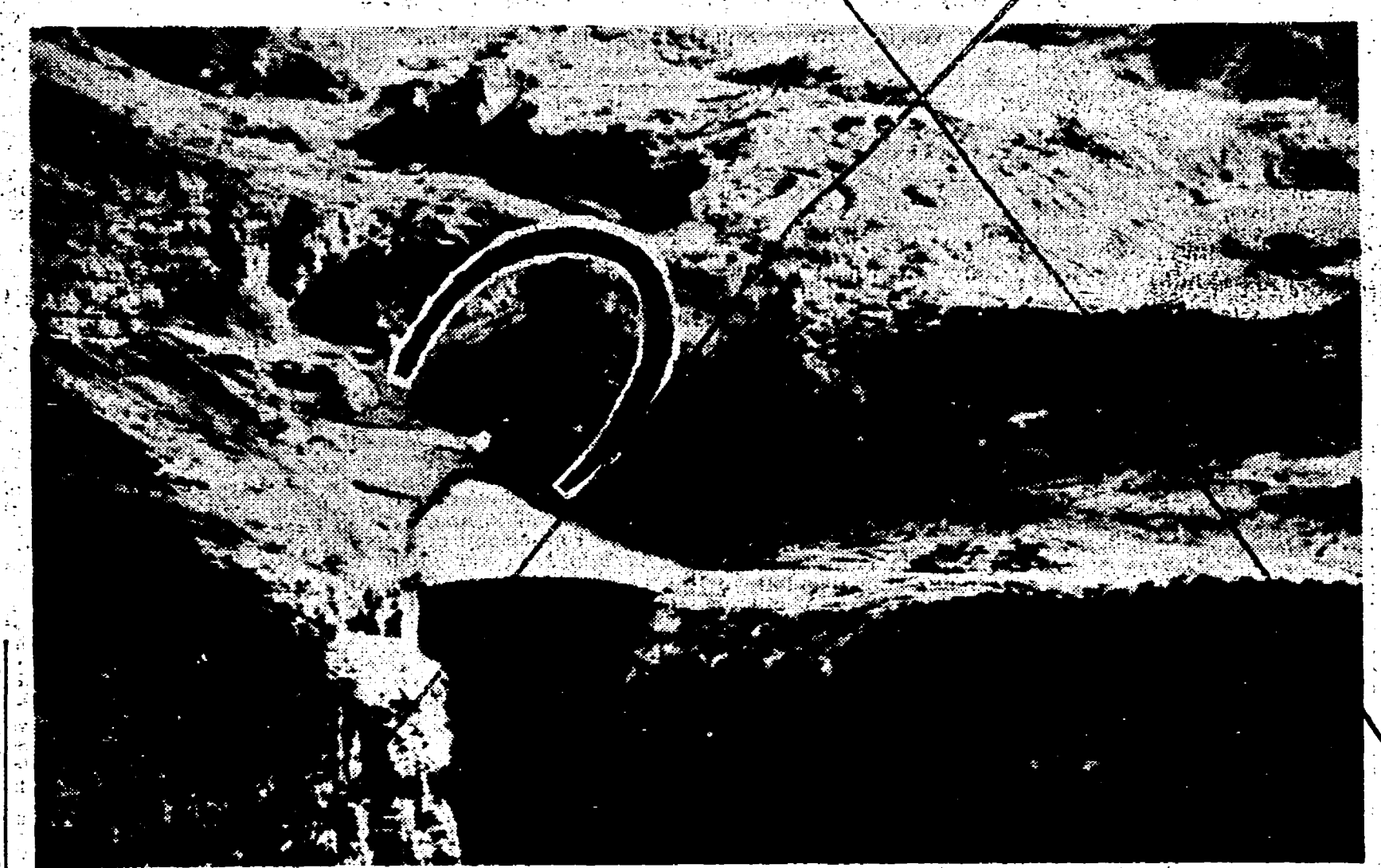
Le autorità dicono di sgomberare: ma dove? - Uno spuntone di montagna alto 500 m. minaccia di piombare nel lago

Da uno dei nostri inviati

ERTO. 11. - Si deve alla saldezza della diga del Vajont che il disastro non è stato 10 volte maggiore. Chi parla così, come parlano oggi il «Corriere della Sera» o «Il Gazzettino» o altri giornali, sa bene di barare e di contraffare vergognosamente la verità della tragedia.

Qui a Erto dove il pericolo è sempre presente forse più grave che nel passato - non è al Toc che si maledice. Gli abitanti di Erto, e di Casso, maledicono un nome solo: quello della SADE. Dovrebbe essere sciolto, perché tutti ricordino, sul costone vergognoso di questa montagna come un naso, da cui è piombata la frana della strage.

Non importa se ora la SADE è nell'ombra. Qui, dove la morte ha lasciato la popolazione presente, rimane indelebile il ricordo della grande e potente azienda elettrotecnica che si è impadronita della terra a 18 lire il me-



LONGARONE - Una veduta aerea della diga e del bacino, con l'indicazione del tratto di monte franato. (Telefoto ANSA a «l'Unità»)

Sulla stampa italiana e estera

Vasta eco alle rivelazioni dell'Unità

La denuncia sul grave pericolo che incombeva sulla Valle del Vajont a causa della costruzione della diga progettata dal monopolio elettrico SADE che l'Unità denunciò quattro anni fa, nel '59, con un'ampia e documentata campagna di stampa, riprendendola nel '61, e per la quale la compagnia Tina Merlini, autrice degli articoli e il direttore responsabile del giornale, vennero querelati dalla stessa SADE, è oggi oggetto di ampi commenti da parte della stampa italiana e internazionale. La maggioranza dei quotidiani nazionali scrive a tutte le lettere che la sciagura si poteva evitare, che il disastro era prevedibile.

IL GIORNALE scrive: «I montanari della valle sentivano il pericolo. Il 5 maggio 1959 l'Unità, in una corrispondenza da Belluno, riferì che i montanari della valle si erano riuniti in consorzio per tentare di impedire la costruzione del bacino. Si diceva infatti che la massa d'acqua imprigionata dalla diga (150 milioni di metri cubi) avrebbe potuto creare il pericolo. Nessuno di loro fu illuso. La morte è la in agguato dal fuoco sprone del Toc, e potrebbe scatenarsi in un minuto all'altro. Ma le autorità si limitano a «suggerire» lo sgombero. Sgomberare dove? Sul pavimento d'una stanza scolata? Nei boschi? Lungo le strade come i profughi di guerra?»

Sante Della Putta

Il monopolio su cui grava la responsabilità della sciagura

I padroni della SADE

La Saade (Società adriatica di elettricità), costruttrice del bacino del Vajont, è stata fino a ieri uno dei potenti monopoli elettrici che per anni ha imposto la sua politica di rapina alle popolazioni montane e agli utenti di 14 province della Tre Venezie e della Emilia. La nazionalizzazione porterà alla Saade un indennizzo intorno ai 200 miliardi di lire.

Ma la Saade non è stata mai soltanto un monopolio elettrico. Essa è riuscita, nel corso degli ultimi anni, a mettere le mani su altri notevoli complessi economici: le Ferrovie Venete (tristemente note come «ferrovie della morte») che posseggono e gestiscono 5 linee ferroviarie e una ventina di autolinee; la Società automobilistica delle Dolomiti; la Compagnia italiana grandi alberghi (Ciga), capitale nominale di miliardi, proprietaria dei maggiori alberghi di lusso di tutta Italia, da Venezia e da Venezia-Lido a Roma, da Stresa a Firenze, da Milano a Napoli, e che costituisce un complesso immobiliare valutato a parecchie centinaia di miliardi; l'Acqua Pia antica Marcia, il grande acquedotto romano; le Officine Galileo e le Officine Stanga di Padova; diverse immobiliari (Padovana, Litoranea, Corredo alto, ecc.). Ha creato inoltre una società «holding», la Sertoppo (capitale 46 miliardi) con forti interessenze nella Bastogi e nella Montecatini.

Questa la potenza finanziaria che controlla tanta parte dell'economia veneta e di altre regioni e la cui parola fino a ieri era «legge». Chi la derinca? Spiega fra tutti un nome, quello del dott. Luigi Magno, consigliere della Saade che, su raccomandazione di Saragat, chiamò al centro Colombo a far parte del consiglio di amministrazione dell'ENEL, cioè del nuovo ente nazionalizzato. La presenza del dott. Magno nell'ENEL può per ora illuminare un particolare: il vergognoso comunicato emesso dall'ENEL per tentare di coprire le gravi responsabilità della Saade nella tragedia del Vajont.

A suo tempo (così come sui pericoli incombenti per le frane) l'Unità denunciò la scandalosa entrata nell'ENEL per tentare di coprire le gravi responsabilità della Saade nella tragedia del Vajont.

Un tempo (così come sui pericoli incombenti per le frane) l'Unità denunciò la scandalosa entrata nell'ENEL per tentare di coprire le gravi responsabilità della Saade nella tragedia del Vajont.

L'UNITED PRESS ha diffuso sulla sua rete per i giornali inglesi, americani un largo sunto in lingua inglese della corrispondenza della compagnia Merlini da Belluno.

Provvedere presto e bene

Le richieste della CGIL per le vittime

La sciagura del Vajont e le sue conseguenze sono state discusse nella seduta di ieri del Comitato Esecutivo della CGIL. La segreteria dell'organizzazione sindacale unitaria, così ha deciso l'Esecutivo, farà presente alla Presidenza del Consiglio dei ministri la necessità di adottare una serie di misure a favore delle popolazioni.

In primo luogo - afferma il comunicato emesso al termine della riunione - è da sottolineare come i gravissimi indizi che sembrano emergere ormai da più parti circa le cause della catastrofe, appaiano la più severa inchiesta.

Vengono poi avanzate richieste di intervento di carattere immediato relative alla garanzia di alloggio ed adeguata assistenza, anche tenendo conto dell'avvicinarsi della stagione invernale, ai superstiti e ai loro familiari che rientrano dall'Italia o dall'estero; il viaggio gratuito a tutti indistintamente gli emigrati, qualunque sia il paese in cui si trovano; il pagamento del salario ai lavoratori che hanno perso l'occupazione a causa della sciagura, siano essi abitanti dei comuni sinistrati o dei comuni limitrofi, attraverso i provvedimenti di integrazione salariale previsti dalla legge, completati da una erogazione straordinaria da parte dello Stato.

Il Comitato Esecutivo della CGIL ha richiesto inoltre che venga garantito ai superstiti dei lavoratori che si trovavano al lavoro al momento della sciagura, il trattamento previsto dall'assistenza infortunistica per caduti sul lavoro; il riempimento alla più breve scadenza possibile nelle industrie delle zone limitrofe dei lavoratori costretti alla disoccupazione, tenendo conto dell'eventuale forzato rientro di emigrati. Infine si rende necessario un programma organico di misure per il ripristino della normalità nella zona con la ricostruzione delle case, delle opere pubbliche e delle industrie distrutte ed il riassetto dell'economia agraria e forestale.

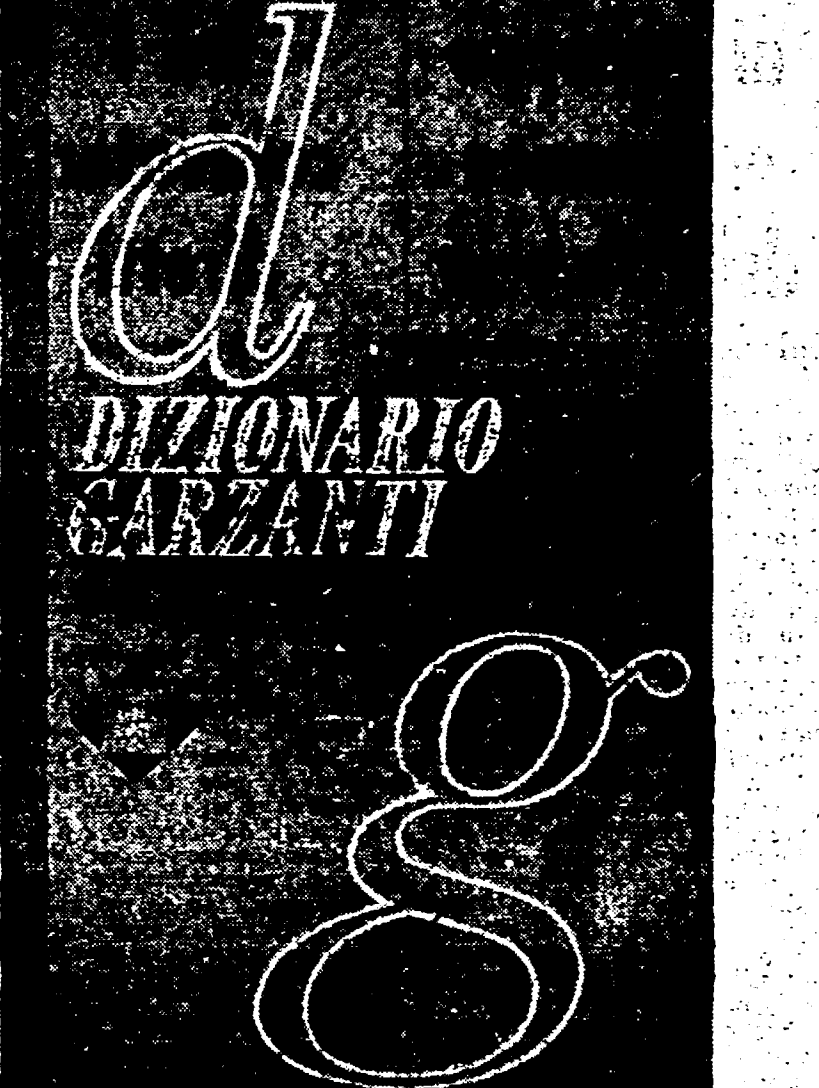
I lavoratori organizzati nella Federazione italiana dei dipendenti elettrici (FIDAE-CGIL) hanno deciso di lanciare una sottoscrizione volontaria dell'importo pari a mezza giornata di lavoro.

Nel contempo la FIDAE ha invitato la presidenza dell'Enel a disporre per una immediata inchiesta sulle responsabilità della sciagura alla quale partecipino oltre ai rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori anche esperti e tecnici designati però al di fuori della cerchia dei principali esponenti degli ex monopoli elettrici.

Dopo l'Enciclopedia Garzanti per tutti

da lunedì in libreria

Dizionario Garzanti della lingua italiana



L. 1200 1000 pagine
42000 voci
1300 illustrazioni
3 supplementi

più pratico
il più economico
il migliore
per la scuola

Garzanti